

Fiamma che arde

Anno LXXI - n. 2/2024

*Dedizione:
amore ricevuto e donato*

Fiamma che arde

Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve
del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri



Anno LXXI

N. 2/2024

Sped. in abb. post.

Distribuzione gratuita.

La rivista non ha quota di abbonamento
ma è sostenuta dalle offerte dei lettori.

Direttore responsabile
Don Giuseppe Tuninetti

Redattori
Ravelomifidiarisoa Jeanne Albert
Riva Gabriele e Paola
Riva Aura e Gaia
Sahondravololona M. Angéline
Visconti Maria Carla

Viale Catone, 29 - 10131 TORINO
Tel 011/6608968
E-mail: redazione@piccoleserve.it

Con approvazione ecclesiastica.
Autorizzazione Tribunale di Torino
n. 865 - 9/12/1953.

Stampa: Tipografia ALZANI s.a.s.
Pinerolo - Tel 0121.322657
E-mail: info@alzanitipografia.com

C/C Postale n. 14441109
specificare la causale del versamento

Nota Bene

Il modulo del CONTO CORRENTE POSTALE perviene indistintamente a tutti i benefattori e amici della Congregazione, così pure a coloro che ricevono "Fiamma che arde" a titolo di collaborazione o di scambio editoriale. Chi non intendesse farne uso non ne tenga conto. Chi lo utilizza per inviare offerte è pregato di SPECIFICARE SEMPRE LA CAUSALE.

Sommario

Cari amici
(La Redazione) pag 3

La preghiera è un incontro con il Signore,
che ci trasforma in Lui
(Don Giuseppe Tuninetti) » 4

RICCORENZE GIUBILARI:
Canterò in eterno la misericordia
del Signore » 6

PARENTESI MEDICA:
anemia mediterranea e anemia drepanocitaria
(Dott. Ciro Fusco) » 8

Senza figli non c'è futuro!
(Dott.ssa Carla Visconti) » 10

APPUNTI DI VIAGGIO:
la cappella del Sacro Cuore presso
l'Università Cattolica di Milano
(Prof.ssa Aura Riva) » 12

Fiori di cielo
(Madre M. Adele Riva) » 14

Solidarietà » 15

Il presente numero è stato consegnato alle Poste
Italiane di Torino il 7 giugno 2024.

GARANZIA DI RISERVATEZZA: l'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dati personali, che i dati relativi agli Abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore Fiamma che arde ed avverrà nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a Partners commerciali della Editrice Fiamma che arde, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati per le finalità di cui sopra. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi previsti. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs. 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile dati della Editrice Fiamma che arde - Viale Catone, 29 - 10131 TORINO.

La Redazione

Cari amici,

ricordando che nel cammino di avvicinamento al Giubileo 2025 Papa Francesco ha *dedicato* l'anno alla preghiera e invitato tutta la chiesa a un tempo di grande impegno in preparazione dell'apertura della Porta Santa, ci siamo soffermati sul termine "dedizione". Questa parola ricorreva nella mente, accompagnando garbatamente anche la lettura degli articoli che compongono questo numero di Fiamma che Arde, perciò ve la porgiamo quale ulteriore spunto di riflessione. Il vocabolario, per il termine dedizione, recita: "totale e costante offerta di sé per un fine" e anche -secondo un'accezione più arcaica- "capitolazione, resa": qualcosa di molto esigente, dunque, che ha a che fare con l'assoluto, con l'abbandono totale di sé e che, pure, richiede perseveranza e disciplina.

"La preghiera è un incontro con il Signore, che ci trasforma in Lui" titola l'articolo di don Giuseppe Tuninetti, che ci propone una riflessione sulla preghiera di don Giuseppe Pollano, mistico e maestro di spiritualità, da cui si evince che l'accostarsi alla preghiera sia una pratica esigente "dedizione", quale condizione irrinunciabile,

Dedizione a Dio e ai fratelli poveri e sofferenti stanno certamente alla fonte della scelta di vita consacrata delle sorelle M. Rosalia, M. Arcangela, M. Luciana e M. Lydia di cui, nella solennità del Sacro Cuore di Gesù, ricorderemo le ricorrenze giubilari. Celebrare un Giubileo è fare memoria della storia di amore e di predilezione di Dio verso le sue spose, una storia intessuta di dedizione, di gioia, di sacrifici e di speranza. Ringraziamo e innalziamo inni lode al Signore per i tanti anni d'amore ricevuto e donato. Auguriamo alle care sorelle una gioiosa prosecuzione del cammino: bontà e grazia siano loro compagne, la passione per Cristo sia l'anima della loro vita, la spinta di un altruismo senza riserve, la sorgente sempre fresca di un'indistruttibile speranza.

Condividiamo la gioia del dott. Ciro nell'apprendere della scoperta di una terapia genica che potrebbe risolvere la grande tragedia

dell'anemia mediterranea e dell'anemia drepanocitaria. Ringraziamo il Signore per il dono di uomini e donne che, con ostinazione e spesso in condizioni non ottimali, si dedicano alla ricerca di soluzioni per le malattie "incurabili". Con il loro lavoro, riescono a dare fondate speranze di futuro e di vita piena a tanti ragazzi e ragazze che, altrimenti, -come purtroppo accadde a Dorothy e a Denis-, i ragazzi del commovente racconto del dott. Ciro ne sarebbero inesorabilmente privati.

Richiama alla necessità di recuperare il valore della dedizione l'articolo della dott.ssa Carla Visconti, che analizza le cause dell'allarmante fenomeno della continua diminuzione delle nascite. Ricordiamo, insieme a lei, che diamo frutto se ci doniamo, se non ci risparmiamo perseguendo esclusivamente i nostri narcisistici desideri di realizzazione e di "successo".

Ogni anno la Chiesa cattolica dedica il mese di giugno al Sacro Cuore di Gesù, devozione particolarmente cara a noi Piccole Serve, in cui viene ricordato l'amore fedele e incondizionato di Cristo per l'umanità. In centro a Milano sorge un luogo di raccoglimento e contemplazione ad esso legato: la cappella del Sacro Cuore presso l'università cattolica. Gli appunti di viaggio della prof.ssa Aura Riva suggeriscono, sapientemente motivando e preparando, di trovare il tempo per una visita: non abbiamo dubbi che sarà tempo ben impiegato perché la cappella ispira e nutre lo spirito di chiunque vi ponga piede.

Ringraziando sempre gli amici e benefattori, cui assicuriamo il ricordo nelle nostre preghiere e augurando a tutti un buon cammino estivo, salutiamo nel solco del nostro filo conduttore con la preghiera della dedizione totale a Dio di Sant'Ignazio di Loyola: "*Prendi, Signore, e accetta tutta la mia libertà, la mia memoria, il mio intelletto, e tutta la mia volontà, tutto ciò che ho e possiedo; tu mi hai dato tutte queste cose, a te, Signore, le restituisco; sono tutte tue, disponine secondo la tua volontà. Dammi il tuo amore e la tua grazia, queste sole, mi bastano*".



La preghiera è un incontro con il Signore, che ci trasforma in Lui

Don Giuseppe Tuninetti

Papa Francesco ha proclamato un anno di preghiera in preparazione al Giubileo 2025 e alla conclusione del Sinodo nell'ottobre 2024. Per aiutarci a collocarci in tale prospettiva vi propongo una riflessione sulla preghiera di un mistico e maestro di spiritualità, che per tanti anni è stato sapiente guida spirituale di tante persone, presso il Santuario della Consolata in Torino: don Giuseppe Pollano. Se la preghiera poi è un incontro con il Signore, come ci insegnano la Sacra Scrittura e tutti i maestri di spiritualità, la Trasfigurazione di Gesù davanti agli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni, ci dice plasticamente che cos'è tale incontro: trasformazione di mente, di cuore e di vita e assimilazione a Lui. Dai santi sappiamo pure che senza preghiera così intesa, non c'è vita interiore, né vita cristiana. Sappiamo anche dallo stesso Gesù che non basta fare preghiere per pregare davvero. Per questo, anche dietro loro richiesta, Gesù insegnò loro a pregare - anche con il "Padre nostro" - dopo averne dato un continuo esempio.

Sentiamo ora don Pollano.

Che cosa non è preghiera, ma solo preghiera apparente

- 1- *Non è una cosa da fare*, ma una **Persona da incontrare**
- 2- Non è preghiera, se non inizia con un profondo **atto di fede** nella presenza di Dio
- 3- *Non è preghiera* se non comincia con un **atto di adorazione**

La preghiera vera nella sua essenza e nei suoi effetti profondi è Trasfigurazione in **Gesù**.

La Trasfigurazione di Gesù - nel Vangelo di Matteo - rivela alcune condizioni

irrinunciabili per la preghiera, così pure le sue caratteristiche essenziali e i suoi effetti profondi.

Gesù li portò in disparte.

«La preghiera - come manifesta tale evento - esige dunque un **distacco dall'ambiente naturale (...)**. Per la preghiera ci vuole un *tempo preciso*, un *luogo particolare*, ci vuole *il silenzio* (non solo esterno, ma interiore) *il raccoglimento interiore*, *la purificazione del cuore*; *ci vuole un tempo*; ma il ritmo secolarizzato della nostra vita - l'ambiente sociale in cui viviamo - non prevede un tempo per la preghiera. Anzi!».

Dire "penso a Dio tutto il giorno", può essere "una pia illusione", anzi "una pia presunzione". Per evitarlo, è necessario attingere a quei tempi di vera preghiera, cioè di tempo riservato solo al Signore, di cui ha detto don Pollano. Allora il "pensare a Dio tutto il giorno" diventa vera preghiera, vero dialogo con il Signore, diventa insomma quello che uso chiamare "preghiera diffusa", una specie di immersione in Dio, nonostante la nostra immersione attiva nella quotidianità: avviene una forma di travaso.

Insomma sono necessari, dice don Pollano, maestro di spiritualità, tempi e luoghi specifici per la vera preghiera, i quali, se vissuti correttamente, ci aiuteranno a trasformare - per noi e per gli altri - i luoghi e i tempi secolarizzati (da cui Dio è ufficialmente escluso!) in cui viviamo, in tempi e luoghi dell'incontro con Dio, producendo in noi e attraverso di noi una specie di osmosi, che appunto fa sì che ogni tempo e ogni luogo diventino opportunità per tale incontro.

Gesù fu “trasfigurato”. Nella preghiera vera lo Spirito ci trasforma nel Figlio

Gesù, sul monte, davanti ai tre apostoli “fu trasfigurato”, cioè anticipando la sua risurrezione, la sua “umanità divinizzata” manifestò la sua divinità. Si manifestò per quello che era, il Verbo di Dio fatto carne. In noi creature, nella preghiera, si verifica, grazie all’azione dello Spirito Santo, presente in noi dal battesimo, il processo inverso:

siamo trasfigurati, cioè trasformati, diventando quello che non eravamo, creature nuove, cioè “figli adottivi nel Figlio”. Perché tutto ciò non resti un pio desiderio, diciamo con fede, con gli apostoli:

“Signore, con il dono continuo del tuo Spirito, insegnaci a pregare, in modo a te gradito, perché la preghiera ci trasformi in Te! Aiutaci a non sprecare le nostre preghiere e la preghiera della Chiesa”.

Preghiera, la Parola di Dio e il silenzio

È necessario il silenzio interiore ed esteriore perché la Parola di Dio possa essere udita. E questo è un punto particolarmente difficile per noi nel nostro tempo. Infatti, la nostra è un’epoca in cui non si favorisce il raccoglimento; anzi a volte si ha l’impressione che ci sia paura a staccarsi, anche per un istante, dal fiume di parole e di immagini che segnano e riempiono le giornate. Per questo nell’Esortazione *Verbum Domini* ho ricordato la necessità di educarci al valore del silenzio: «Riscoprire la centralità della Parola di Dio nella vita della Chiesa vuol dire anche riscoprire il senso del raccoglimento e della quiete interiore. La grande tradizione patristica ci insegna che i misteri di Cristo sono legati al silenzio e solo in esso la Parola può



trovare dimora in noi, come è accaduto in Maria, inseparabilmente donna della Parola e del silenzio» (n. 21). Questo principio – che senza silenzio non si sente, non si ascolta, non si riceve una parola – vale per la preghiera personale soprattutto, ma anche per le nostre liturgie: per facilitare un ascolto autentico, esse devono essere anche ricche di momenti di silenzio e di accoglienza non verbale. Vale sempre l’osservazione di sant’Agostino: *Verbo crescente, verba deficiunt* - «Quando il Verbo di Dio cresce, le parole dell’uomo vengono meno». I Vangeli presentano spesso, soprattutto nelle scelte decisive, Gesù che si ritira tutto solo in un luogo appartato dalle folle e dagli stessi discepoli per pregare nel silenzio e vivere il suo rapporto filiale con Dio. Il silenzio è capace di scavare uno spazio interiore nel profondo di noi stessi, per farvi abitare Dio, perché la sua Parola rimanga in noi, perché l’amore per Lui si radichi nella nostra mente e nel nostro cuore, e animi la nostra vita. (Benedetto XVI, *Udienza generale, 7 marzo 2012*)

Il frutto del silenzio è la preghiera. Il frutto della preghiera è la fede.

Il frutto della fede è l'amore. Il frutto dell'amore è il servizio.

Il frutto del servizio è la pace. (Madre Teresa di Calcutta)



RICCORENZE GIUBILARI: "Canterò in eterno la misericordia del Signore"

(Sal 89,2)



Sr. M. Lydia Ralantosa
Romania



Sr. M. Luciana Campoleoni
Casatenovo



Sr. M. Arcangela Carrara
Casa Madre



Sr. M. Rosalia Baldi
Casatenovo

SIATE FELICI

Felici, perché avete scelto la parte migliore.
Felici, perché chi mai e che cosa mai,
come esclama San Paolo,
vi potrà separare dalla carità di Cristo?

Felici, perché avete destinato la vostra vita
all'unico e più alto amore.

Felici, perché siete della Chiesa le figlie predilette,
e della Chiesa partecipate

il gaudio e il dolore, la fatica e la speranza.

Felici, perché nulla di quanto fate, pregate, soffrite è perduto,
nulla è sconosciuto a quel Padre, che vede nel segreto,
e che nulla lascerà senza ricompensa.

Felici, perché come la Madonna, avete ascoltato la parola di Dio e
vi siete fidate, l'avete seguita.

Paolo VI



Il 7 giugno 2024, solennità del Sacro Cuore di Gesù e festa patronale della Congregazione, alcune sorelle celebrano un momento significativo del loro cammino di appartenenza a Cristo.

Carissime sorelle, nella solennità del Sacro Cuore di Gesù, avete la gioia di celebrare i vostri Settanta, Sessanta e Venticinque anni di Vita Religiosa, tanti anni di amore ricevuto e donato. Noi tutti, insieme a voi, e attraverso di voi, non cesseremo mai di lodarlo, dicendo: “Canterò in eterno la misericordia del Signore”. Esprimiamo a Lui la nostra riconoscenza e gratitudine per avervi consacrate e per i frutti che ne sono derivati: i momenti di intimità con Lui e di gioia profonda, il coraggio della testimonianza, l’impegno quotidiano, la presenza e la donazione di sé nelle diverse missioni che vi sono state affidate e dove vi è stato concesso di testimoniare la tenerezza di Dio.

Tra di voi, suor M. Rosalia e suor M. Arcangela hanno risposto alla chiamata del Signore offrendo la loro vita a persone ammalate, anziane e povere e inoltre impegnandosi nel servizio quotidiano verso le consorelle nella propria comunità.

Suor Maria Luciana, per quasi 50 anni ha prestato servizio missionario, in Madagascar, dedicandosi con passione all’evangelizzazione e all’assistenza dei più bisognosi come i malati, i carcerati e le famiglie in difficoltà. E suor M. Lydia, una sorella malgascia, tuttora missionaria in Romania, svolge il suo servizio verso persone vulnerabile di altre culture, testimoniando sempre l’amore misericordioso di Dio.

Celebrare il giubileo significa riconoscere che Dio è stato sempre il vostro fedele compagno lungo tutto il vostro cammino. Grazie, care sorelle, per la perseveranza nella vocazione, per la fedeltà al carisma dell’Istituto, per l’amore alla Chiesa e per l’assistenza ai fratelli sofferenti. Con Madre Anna, la nostra fondatrice, con convinzione ancora diciamo: “Il Divin Cuore di Gesù vuole la nostra opera e per questo ci sosterrà sempre quando siamo disposte a tutto per realizzarla”.

Il nostro augurio allora è di “lasciarvi travolgere da colui che immensamente vi ama”. Chiediamo per voi la gioia di scoprirlo e farlo scoprire sempre di più, e che possiate continuare ad essere donne appassionate di Dio.

Inno alla sapienza misericordiosa (Rm 11, 33-35)

O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì che abbia a riceverne il contraccambio? Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.



Parentesi medica: Anemia mediterranea e anemia drepanocitaria Dott. Ciro Fusco

Via libera dell'UNIONE EUROPEA a una terapia genica su anemia falciforme e talassemia.

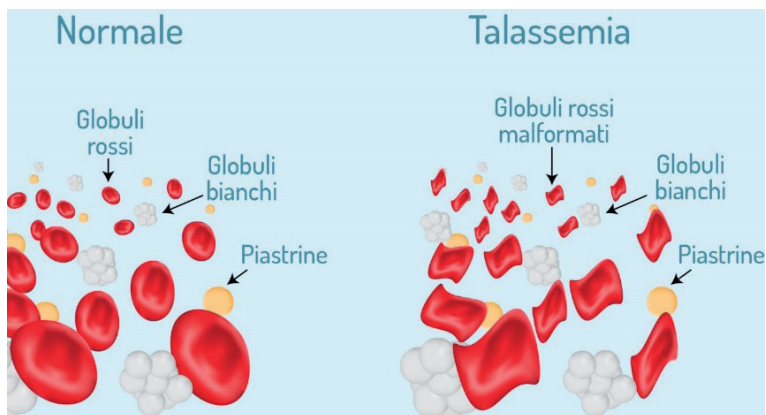
L'anemia falciforme e la beta talassemia sono entrambe malattie ereditarie del sangue, che colpiscono i globuli rossi. Entrambe richiedono un trattamento a vita e causano una diminuzione della qualità e dell'aspettativa di vita. Attualmente, una delle possibili potenziali cure è il trapianto di cellule ai pazienti. La nuova terapia consente di modificare geneticamente le cellule staminali e progenitrici ematopoietiche del paziente portando alla produzione di alti livelli di emoglobina nei globuli rossi.

Redazione Ansa- ROMA - Febbraio 13, 2024 - News

Dal mio diario (Ospedale di Fontem - foresta del sud-west Camerun, primi anni '80):

“Dorothy: una bambina forse sui cinque anni. L’ho conosciuta stamattina durante il giro delle visite. Me la son trovata con mia sorpresa in un letto grande nel reparto uomini. Era molto seria, triste, quasi arrabbiata... Ho fatto finta di niente, facendo il giro dei malati, come è mio solito. Sono alla fine arrivato al suo letto. Avvertivo crescere in lei la tensione. Allora ho estratto dalla tasca del camice un foglio

bianco e l’ho un po’ arrotondato. Poi con un altro foglio ho fatto dei piedi e delle mani rudimentali e li ho inseriti nel primo foglio. Ne è venuto fuori un pupazzo che muove le mani.





A questo punto la bambina è scoppiata a ridere: il ghiaccio era rotto! Dorothy ha una gamba amputata per una trombosi da globuli rossi deformati. La causa è l'anemia drepanocitaria o falciforme: l'evoluzione, per proteggere i globuli rossi dall'attacco del parassita della malaria, li ha deformati a forma di falce. Così i globuli, perdendo la loro abituale forma sferoidale, non possono più rotolare normalmente nei vasi sanguigni e li intasano, ostruendoli e causando vere trombosi e infarti. Tanti di questi bambini drepanocitari muoiono prima di raggiungere i due-tre anni di vita. Sono già fortunati – a quello che mi dicono – quelli che arrivano a superare i vent'anni. In effetti, Dorothy si rivela una ragazza vivace e sorridente, anche scherzosa e birichina. Diventiamo amici e, finché lavoro all'ospedale, la rivedo periodicamente per visite di controllo. Una volta mi reco anche nel suo lontano villaggio, a mezza giornata di cammino, per rendere visita a lei e alla famiglia di cui sono diventato amico.

1989 - Douala, la città più popolata del Camerun.

In uno dei quartieri più popolari della città ho conosciuto un gruppo di una ventina di ragazzi, tra cui due cuginetti. Vengono spesso a trovarci per attività varie e spesso facciamo uscite e gite insieme. Diventiamo amici. Uno dei due cugini - Denis - è malato di drepanocitosi. Ha quindici anni. È nel pieno dell'adolescenza. E, crescendo, spesso mi confida i sogni e i progetti che si muovono nel suo cuore, uniti alla tristezza e ai timori, che velano la sua vita a causa della sua grave malattia. "Come Dorothy, anche Denis morirà poco più che ventenne. Potete ora comprendere, dopo quanto vi ho raccontato, la mia grande gioia nell'apprendere, qualche giorno fa, che una terapia genica potrebbe definitivamente risolvere la grande tragedia dell'anemia mediterranea e dell'anemia drepanocitaria. Si tratta di dare speranze solide e fondate a tanti ragazzi e ragazze che si interrogano sul loro futuro e sulla loro qualità di vita.

Preghiera per gli Operatori sanitari

Sono troppi, Signore,
per non correre seriamente il rischio di dimenticarne qualcuno.
Sono troppi, Signore,
e hanno tante e tali competenze che riuscirei difficilmente a farne un elenco abbastanza completo.
Lavorano in luoghi diversi, dentro e fuori l'ospedale, svolgono mansioni diverse, con orari e prestazioni differenti. Per alcuni il lavoro comporta uno scenario sempre uguale, altri devono continuamente muoversi per raggiungere i malati a domicilio.
Ognuno, a modo suo, però, concorre a rendere più efficiente, più pronta, più capillare la rete di assistenza sanitaria.
Ognuno, Signore, contribuisce a risolvere problemi concreti che la gente si trova davanti.
Dona ad ognuno la coscienza di avere un ruolo importante.
Dona ad ognuno la forza di superare gli ostacoli che impediscono di dare una risposta sollecita ed ottimale.
Dona ad ognuno l'entusiasmo che vince ogni resistenza e la capacità di mettere le persone a proprio agio in qualsiasi frangente.

(Don Roberto Laurita, *Preghiere per il mondo della sanità, Queriniana, Brescia 2020, p.42*)

SENZA FIGLI

NON C'È FUTURO!

Dott.ssa Carla Visconti



Da alcuni anni il numero delle nascite è in continua diminuzione, e in una società di adulti e anziani il futuro svanisce. Fare figli è diventato un problema, il figlio oggi è oggetto di preoccupazione più che soggetto di desiderio: si è sempre meno capaci di guardare oltre il presente, ma il rischio è che una generazione che non investe sul futuro è destinata al declino. Per tanti anni sulla paura di fare figli prevaleva il desiderio di tramandare qualcosa di sé; oggi ciò che conta è il presente, il vivere alla giornata, il “tutto e subito”. Mancano i figli, ma mancano anche perché c'è poca voglia di essere padri e madri e non solo fisicamente, ma di essere genitori che educano, accompagnano nella crescita e nella vita.

Psicologi, sociologi, e pedagogisti hanno cercato di analizzare questa situazione sottolineando che si è creata un'incrinatura in questo tramandarsi di saperi e desideri sino a parlare di una “**modernizzazione suicida**”, specie nell'Italia del nord più toccata dal “benessere economico”, modernizzazione suicida intesa come un mancato passaggio del testimone delle ragioni profonde del vivere, per cui le giovani generazioni non vogliono o non trovano la voglia di uscire di casa, farsi una famiglia, avere dei figli.

Altri, rifacendosi ad una ricerca americana, attribuiscono al “**narcisismo di massa**” della generazione contemporanea la scarsa voglia di generare: troppo innamorati di sé, troppo

impegnati nell'imperativo di “realizzare sé stessi” in modo individualistico per rischiare nel rapporto con quell'altro “molto impegnativo e coinvolgente che è un figlio”.

In entrambe le ipotesi c'è del vero: si è sempre più concentrati su sé stessi, preoccupati della propria realizzazione personale: una soggettività esagerata, un IO gigantesco stritola un NOI molto fragile.

Un sociologo definisce la nostra società “LIQUIDA” per cui nulla è duraturo, permanente, “**per sempre**”, solo il presente ha valore, per cui i figli, essendo per sempre, non rientrano in questo contesto culturale perché per crescere bene hanno bisogno di una famiglia solida, ancorata a valori stabili, genitori che diano loro amore per tutta la vita, per questo assorbono energie che invece è meglio dedicare alla carriera, al successo, al potere. Un'altra spiegazione è che si rinvia il matrimonio ad un'età più matura ed anche l'evento nascita viene ritardato: si diventa genitori più tardi e quando poi prendono il sopravvento l'età o l'equilibrio consolidato di una vita di coppia centrata sul dare il massimo a quell'unico figlio/a, si rinuncia al secondo.

Oggi emerge un'altra situazione paradossale: mentre le culle sono sempre più vuote, le case si riempiono di animali che prendono sempre più il posto di quei figli che non nascono più. Il cane o il gatto è diventato un componente della famiglia,

hanno un ruolo sociale e sentimentale. Riempiono sempre più la solitudine non solo degli anziani, ma anche dei quarantenni e cinquantenni. È il secolo della solitudine e più aumentano le difficoltà relazionali e la disgregazione sociale, più cresce il desiderio di surrogati. La società “**liquida**” ha reso tutti intercambiabili: ognuno si sente un’isola, il resto sono cose da usare e poi buttare e ciò nasce dalla sfiducia verso il prossimo.

Avere un cane o un gatto è meno impegnativo, chiedono molto poco, a differenza di un figlio che ha bisogno di presenza, attenzione, ascolto. Gli animali non ti giudicano, scodinzolano, gli basta una carezza per starti vicino, ti amano senza condizioni e forse oggi sono gli unici esseri viventi che sopportano gli umani! Come uscire da questa situazione?

Credo sia necessario un lavoro di tipo formativo per prendere coscienza del vicolo cieco in cui si rischia di infilarci. Una riflessione che deve coinvolgere le varie agenzie educative: **famiglia, scuola, chiesa**, ma anche i mass-media che spesso trasmettono messaggi impregnati di

individualismo e di una “felicità a buon mercato”. Bisogna ritrovare il coraggio di dire e soprattutto di testimoniare che la persona si realizza attraverso il dono di sé a un’altra e che anche se questa strada ha le sue asperità e difficoltà, regala una gioia molto più profonda e duratura di quella “felicità” legata al “**tutto e subito**”. La gioia vera è frutto di un incontro, di dialogo, fatto di parole e ascolto, non del guardarsi allo specchio! I figli sono il frutto di un incontro tra un uomo e una donna che si amano, uniti da un progetto comune che va oltre il destino del singolo; ma non basta fare figli, bisogna anche saperli crescere e oggi i genitori sono sempre più in difficoltà a gestire correttamente il compito educativo.

È quindi più che necessaria una **collaborazione costruttiva tra famiglia – scuola – chiesa** per costruire una nuova socialità aperta agli altri, dove i figli possano crescere imparando il valore dei rapporti interpersonali, della solidarietà, dei legami vitali tra le persone. Solo insieme si può costruire una **nuova cultura della vita!**

Papa Francesco per la Prima giornata mondiale dei bambini (25-26 maggio 2024)

Care bambine e cari bambini! Ho pensato di mandarvi un messaggio, sono felice che possiate riceverlo e ringrazio tutti coloro che si adopereranno per farvelo avere. Lo rivolgo prima di tutto a ciascuno personalmente, a te, cara bambina, a te, caro bambino, perché «sei prezioso» agli occhi di Dio (Is 43,4), come ci insegna la Bibbia e come Gesù tante volte ha dimostrato. [...] tutti siete importanti, e perché insieme, vicini e lontani, manifestate il desiderio di ognuno di noi di crescere e rinnovarsi. Ci ricordate che siamo tutti figli e fratelli, e che nessuno può esistere senza qualcuno che lo metta al mondo, né crescere senza avere altri a cui donare amore e da cui ricevere amore (cfr Lett. enc. Fratelli tutti, 95). [...] Voglio confidarvi un segreto importante: per essere davvero felici bisogna pregare, pregare tanto, tutti i giorni, perché la preghiera ci collega direttamente a Dio, ci riempie il cuore di luce e di calore e ci aiuta a fare tutto con fiducia e serenità. [...]





APPUNTI DI VIAGGIO: la cappella del Sacro Cuore presso l'Università Cattolica di Milano

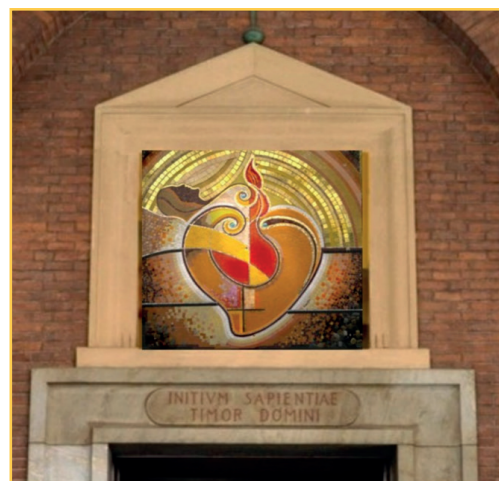
Prof.ssa Aura Riva

Nel 2024 la festività del Sacro Cuore di Gesù ricorre il 7 giugno. Nel cuore pulsante della vivace città di Milano, tra le sue strade trafficate e le sue istituzioni di insegnamento rinomate, sorge un luogo di raccoglimento e contemplazione ad esso legato: **la Cappella del Sacro Cuore presso la sede di largo Fra' Agostino Gemelli dell'Università Cattolica**. Questa cappella non solo incanta gli occhi con la sua bellezza architettonica, ma racconta anche una vicenda ricca di devozione e cultura.

La storia della Cappella del Sacro Cuore risale al XX secolo e vede la luce pochi anni dopo la fondazione dell'Università stessa, **luogo di culto per la sua comunità studentesca e accademica**. Infatti, nel 1927 l'Università aveva acquistato l'antico monastero di Sant'Ambrogio, progettato dal Bramante nel 1497; l'edificio diventa la Sede centrale dell'Università a partire dal 30 ottobre 1932 (la prima sede era stata l'edificio posto a poca distanza, in via Sant'Agnese). L'opera di restauro e adeguamento degli spazi del complesso, con ampliamento a nuovi corpi di fabbrica, viene affidata all'**architetto Giovanni Muzio, che nel 1931-32 si occupa in prima persona anche della Cappella**. Questa si affaccia sul cortile di via Necchi e si estende sul Cortile d'onore dedicato a Leone XIII, occupando lo spazio precedentemente adibito a biblioteca monastica, su cui si apre un portale cinquecentesco, in origine collocato nell'attuale ingresso di largo Gemelli. **La facciata** viene realizzata sviluppando su due ordini il medesimo motivo ad archi ed è ricoperta di mattoni a vista, che la rendono esteticamente omogenea all'area della adiacente Basilica di Sant'Ambrogio. Sull'architrave della porta d'ingresso, l'iscrizione *initium sapientiae timor Domini* **“il principio della sapienza è il timor di Dio”** richiama quella della sede seicentesca dell'Università Pontificia: la basilica di Sant'Ivo alla Sapienza a Roma. All'interno, l'aula rettangolare è dominata dalla **ricca decorazione mosaicata che ricopre l'abside**, alle spalle del presbiterio, opera dei fratelli Angelo e Mario Zappettini: sul modello delle basiliche ravennati, compongono sul fondo oro la scritta latina *adoro te devote latens deitas*, **“Ti adoro devotamente, o Divinità che ti nascondi”**, ripresa dagli Inni Eucaristici, composti da San Tommaso d'Aquino. I due Zappettini sono anche gli autori del soffitto, costituito da travi parallele a vista decorate a motivi geometrici e naturalistici. L'altro grande artista chiamato a contribuire al

cantiere della Cappella è **Giacomo Manzù**, che realizza una serie di **bassorilievi policromi** in cemento **sulle pareti laterali della navata**: sul lato sinistro Santa Margherita Maria Alacoque (mistica francese vissuta nella seconda metà del seicento, alla quale si lega la devozione per il Sacro Cuore cui la Cappella è dedicata) e San Giuseppe con il Bambino; sulla destra la Vergine Immacolata con il Bambino e San Francesco. L'isolamento e la frontalità delle figure rappresentate rimandano a modelli dell'arte bizantina. Al di sopra di questi, ci sono sei bassorilievi - posti tre da un lato e tre dall'altro - che raffigurano: l'Agnus Dei, le cerva, i colombi, i pavoni che si abbeverano alla fonte della vita, i pani e i pesci e, infine, la fonte della vita stessa, da cui fuoriescono spighe di grano e tralci di vite sui quali sono poggiati due colombi. Anche in questo caso è evidente il rimando all'arte paleocristiana e al suo repertorio di simboli, che ritornano anche nell'effigie dell'**Agnus Dei**, **porta del tabernacolo** attribuita anche questa alla mano di Manzù. Punto focale dell'intera cappella, a cui l'occhio viene ricondotto dalla prospettiva di fuga dell'aula, è **il dipinto con soggetto il Sacro Cuore di Gesù**, commissionato da Padre Gemelli al pittore Lodovico Pogliaghi e in principio posto presso la sede di via Sant'Agnese, nel 1924. Al di sotto del presbiterio, e per questo edificato lievemente rialzato, si trova la **cripta** in cui sono **custodite le spoglie di Padre Agostino (Edoardo) Gemelli, Armida Barelli** (fondatrice insieme a Padre Gemelli dell'Istituto dei Missionari per la Regalità di Cristo), **Ludovico Necchi** (cofondatore dell'Università) e dell'industriale **Ernesto Lombardo** (primo presidente dell'Istituto Toniolo e finanziatore della prima sede dell'Università). Accanto si trovano anche **quattro colonne in granito scolpite da Manzù**, che rappresentano: Santa Chiara e San Francesco, fondatori dell'ordine cui Padre Gemelli apparteneva; Elisabetta d'Ungheria, una delle prime Terziarie francescane; e infine Sant'Agostino, dal quale Edoardo Gemelli prende il nome quando entra nell'ordine dei frati minori. Degna di particolare nota è infine un'aggiunta moderna all'apparato artistico iconografico dell'edificio: **il mosaico posto nell'incavo superiore l'entrata della Cappella** e inaugurato il 29 giugno 2010, **ad opera del siciliano Vincenzo Greco**. Dal sito dell'artista: *«riproduce un grande cuore stilizzato, l'essenza del Cristo, e un fuoco centrale, l'anima, che fuoriesce dal riquadro e vuole rappresentare l'ascesa di Gesù in un'unica e intima unione con Dio Padre. Sulla parte sinistra appare un piccolo profilo del volto di Gesù, che insieme alla fiamma tende verso l'alto: è il momento del risveglio dalla morte e la sua salita al Padre. La salita di Gesù al Padre segna la strada che ogni uomo è chiamato a percorrere; l'asse verticale, perfettamente distinguibile al centro del cuore, è ancora figura di Cristo, definito come l'Axis Mundi ovvero come proferivano i Padri della Chiesa "Colui che solo può congiungere la terra al cielo". All'interno del cuore si trova anche la croce che marca l'attimo più alto della manifestazione dell'amore di Dio per l'uomo. Il giallo e il rosso, con tutte le loro tonalità cromatiche, rappresentano la duplice natura del Cristo "Vero uomo e vero Dio". I 5000 tasselli che compongono il mosaico e la loro differenza, di spessore e di grandezza, rappresentano i fedeli bisognosi dell'amore di Cristo in terra e la possibilità che tutti hanno di accedere al Regno di Dio. Svariati modi di sapere e diversi modi di intendere la realtà si coniugano insieme grazie alla fede alla ricerca dell'unica grande Verità che è Gesù Cristo».*

La Cappella del Sacro Cuore è molto più di un semplice edificio religioso: è un monumento alla fede, alla cultura e alla storia di Milano. Attraverso la sua architettura magnifica, le sue opere d'arte suggestive e le tombe dei suoi eminenti defunti, questa cappella continua a ispirare e a nutrire lo spirito di chiunque vi ponga piede; sia egli studente, docente o semplice visitatore di passaggio.



*Un mosaico dell'artista siciliano
Vincenzo Greco*

FIORI DI CIELO

Madre M. Adele Riva



“Venite, benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ... malato e mi avete visitato...” Mt 25, 34-37

Con la Vergine Maria, il 25 marzo 2024, suor M. Dionisia Bonauo ha pronunciato il suo “eccomi” rispondendo all’ultima chiamata del Signore.

La nostra cara sorella è deceduta a Casa Madre, all’età di 90 anni da poco compiuti, a seguito di un’accidentale caduta che ha compromesso ulteriormente la sua già delicata salute.

Suor M. Dionisia amava la vita, e ha affrontato con tanto coraggio tutte le vicende accorsele, a livello sanitario, nel corso della sua lunga esistenza. Sapendola così tenace, speravamo che anche questa volta sarebbe uscita vincente. Così non è stato.

Rievocando la sua figura, emerge una persona animata da forte entusiasmo e passione in tutto ciò che faceva, soprattutto nel servizio ai malati. A loro si accostava con atteggiamento premuroso, mite, con cuore libero per accogliere e condividere le loro situazioni, le preoccupazioni e dare il meglio di sé nel servirli. Nulla le era di ostacolo quando un malato chiedeva il suo aiuto. Le persone che l’hanno conosciuta, durante la sua permanenza in diverse comunità della congregazione, conservano il ricordo della sua disponibilità e amore verso i malati. Suor M. Dionisia ha saputo incarnare il modello di Piccola Serva sognato dalla nostra Fondatrice: “formarsi un cuore buono, compassionevole, pronto a prestare aiuto a tutte le miserie, a imitazione del Cuore di Gesù”.

Altre sue caratteristiche furono: il profondo senso di appartenenza alla famiglia religiosa, per la quale pregava e si interessava del suo evolversi, delle giovani suore in formazione, e di altre vicende; l’arte di saper intrattenere e rallegrare le sorelle della comunità durante la ricreazione comunitaria, raccontando episodi semplici, ma con arguzia.

Ora non la vedremo più muoversi attorno a noi con il deambulatore, ma la pensiamo correre felice incontro a Madre Anna per godere con lei l’abbraccio del Padre *“perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare... malato e mi avete visitato...”*.

Grazie, suor M. Dionisia, del tuo passaggio tra noi e per quanto ci hai donato con la tua esistenza entusiasta e coraggiosa.





Solidarietà

Sostegno bambini a distanza Madagascar e Romania:

Amici Beata Anna Michelotti (Sesto San Giovanni) – Berrone Varrone Giuseppina – Bottoli Maria Grazia – Bottoli Monica – Catelli Stefano e Silvia – Caula Mauro e Chiara – Caula Mario e Margherita – Dalmasso Franco – Dealessi Carla – Donisi Silvio – Dott. Villa Italo – Egnini Loredana e Bertolli Gianmario – Famiglia Mazzone – Ferrari Franco – Franzoi Bianca – Galbusera Cesare e Bambina – Gerbaldo Irene – Ginzi Giuseppina – Girauo Michele e Olga – Girauo Zita – Gravante Lia Pinotti – Laricchia Trifone e Antonella – Lazzarini don Luigi – Macario Massimiliano – Milan Gilda – N.N (Caresana) – Nava Fioranna – Pasqualini Silvia – Pasqualon Anna – Pedrazzo Elena, Nicol e Leandro – Pennati Luigi – Pulici Luisa – Rossetti Maria Antonietta – Rota Gabriella – Ruffi Giuseppe – Terzago Paolo, Nadia e Samuele – Zampini Sergio Igino.

Per le opere missionarie Madagascar e Romania:

Agrati Marco e Paola – Cistulli Antonia – Dealessi Carla – Francesco Aragno – Giovanni e Camilla Rosso – I figli in memoria di mamma Rina – In ricordo di Sr M. Dionisia da Vilma e Guido – Luigi Lavazza – Marcaccio Maria Giuseppina – Peli Brunella – Rossi Di Montelera – Rota Amalia e Manini Roberto – Zenoni Riccardo.

Opera “Amici degli ammalati poveri” e offerte libere:

Antonio – Baiotto Franco e Maria Rosa – Bellini Antonella – Biffi Rosa – Brivio Luisa – Buccetti Renata – Chasseur Wilma – Citriniti Franco – Coslovich Antonio e Giuliano – D. Amore Maria Laura e Sepe Maria – Doni Fedele, Bosisio Giovanna e Doni Alberta – Filippoli Luigi – Follani Piergiorgio – Ghislanzoni Miranda – Gruppo Missionario (Ronco Briantino) – Lamanna Antonio e Drei Patrizia – Lissoni Maria Grazia – Marchisone – Michelotti Alma –

Oreglia Daria Bonino – Pognant Gros Mariangela – Pozzi Ester – Prato M. Teresa – Schiavo Rosanna – Tebaldi Verzeri Gianni – Vallani Barbara – Vitali Emanuela, Lucia e Biella.

Hanno ricordato i propri cari, defunti e vivi con richieste di celebrazioni di S. Messe e preghiere:

Bertolo Felice per i parenti defunti – Dealessi Carla – Egnini Loredana e Bertolli Gianmario per Egnini, Serati e Bertolli – Famiglia Belloli Garavaglia per Giancarlo – Filisetti Angela per Pietro e Teresa – Frigieri Graziano – Nava Fioranna – Pognant Gros Mariangela – Pulici Luisa per Riva, Franco, Maria e Gianluca – Rossetti Maria Antonietta – Rossi Anna – Vago Resy per Carlo e Carla – Valagussa Maria Olga per Ezio Di Federico e Valagussa Mariella – Zanini Angiolina per Alberto, Daniela e Adriano, Angelina e Sandro, Damiano, Marco e Chiara, Sergio.

L'elenco è riferito alle offerte giunte in redazione entro il 17 maggio 24.

PARENTI DEFUNTI

Riposano nella pace del Signore:

Jean Pierre, papà di sr. M. Norline Rasoarimalala;
Lydie Agathe, sorella di sr. M. Claire Rafaliarisoa;
Marie Angèle, sorella di sr. M. Lucie Rasoazanamalala;
Clément, papà di sr. M. Sabine Rakotoarinosy.

Fraternamente unite nel dolore, porgiamo alle consorelle e ai loro parenti vive condoglianze, mentre assicuriamo per i cari estinti preghiere di suffragio.

Il canto dell'Amore

(Canto di fra Federico Russo)

Se dovrai attraversare il deserto
non temere io sarò con te.
Se dovrai camminare nel fuoco
la sua fiamma non ti brucerà.
Seguirai la mia luce nella notte,
sentirai la mia forza nel cammino,
io sono il tuo Dio, il Signore.
Sono io che ti ho fatto e plasmato,
ti ho chiamato per nome.
Io da sempre ti ho conosciuto
e ti ho dato il mio amore,
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai.



COME DONARE IL TUO CONTRIBUTO

Intestare a Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri
Viale Marco Porzio Catone 29 – 10131 Torino
Tel 011 6608968 – e-mail: redazione@piccoleserve.it

BONIFICO SU POSTE ITALIANE

	Paese	Cd	Cin	abi	cab	N. Conto Corrente (allegato a rivista)
IBAN	IT	07	C	07601	01000	000014441109
BIC	BPPIITRRXXX					

BONIFICO SU BANCA BPM

	Paese	Cd	Cin	abi	cab	N. Conto Corrente
IBAN	IT	12	J	05034	01017	000000001411
BIC	BAPPIT21D16					

La Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli Ammalati Poveri è Ente di Culto e di Religione, Ente Morale dello Stato Italiano con Regio Decreto n° 1562 del 5 ottobre 1933, iscritta al Registro delle Persone Giuridiche n. 232 della Prefettura di Torino. Con tali requisiti, l'Ente può ricevere legati ed eredità, donazioni che aiutano a promuovere progetti e mantenere le opere della Congregazione in Italia, Madagascar e Romania.

AVVISO IMPORTANTE: In caso di mancato recapito inviare al CMP TORINO via Romoli per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa resi. Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale; D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46). art. 1, comma 1, NO/TORINO n. 2 anno 2024.